

Onorevoli colleghi, Presidente,

ci accingiamo ad approvare il Bilancio di previsione definitivo per il 2014 che non è stato possibile esaminare in luglio, come previsto dal Consiglio di Presidenza, per altre urgenze di Aula.

Mesi complessi quelli che abbiamo trascorso, colleghi. Ci è stata richiesta una grande prova. Sono stati mesi in cui il Senato della Repubblica nel suo insieme ha dovuto riconsiderare il proprio ruolo alla luce della riforma istituzionale. Siamo stati protagonisti intelligenti del nostro futuro cambiamento. Superamento del bicameralismo perfetto. Un nuovo Senato da pensare e da varare. Quindi analisi delle attività svolte all'interno del Senato, nuovi assetti, nuove funzioni, nuova composizione.

La prossima legislatura vedrà qui Presidenti di regione, consiglieri regionali e sindaci. Esperienze diverse e nuovi assetti. Il cammino è ormai intrapreso e il Senato nel suo insieme dovrà riuscire a rispondere alle scelte che noi, senatrici e senatori, abbiamo fatto esprimendo il nostro voto. Lo farà con il consueto orgoglio, con l'invidiabile professionalità del personale, questo personale, molto specializzato e fiero. Un personale che appare in ogni momento consapevole del privilegio rappresentato dallo svolgere le proprie funzioni nel luogo più alto della rappresentanza democratica. E' anche questa la ricchezza di questo luogo e credo che ciascuno di noi nel rapporto con questo personale se ne sia reso conto.

Questo luogo, così caro a coloro che da anni svolgono qui la propria attività, è diventato immediatamente molto caro anche a coloro che sono qui da una sola legislatura, a tanti di noi che avevano esperienza di altre amministrazioni pubbliche, ma che qui hanno visto la differenza. Ottima organizzazione, estrema attenzione alle esigenze dei senatori, servizi eccellenti di documentazione e assistenza per l'attività legislativa, servizi di supporto per il mantenimento della struttura, dirigenza consapevole e pronta a rispondere in tempi impossibili alle richieste che la convulsa vita parlamentare richiede.

Un lavoro di grande responsabilità quello che si svolge qui dentro e colgo l'occasione di questo mio intervento per ringraziare la dirigenza e tutto il personale per l'efficienza e la disponibilità che dimostrano in ogni momento.

Proprio in questi giorni si sta discutendo la proposta dei Consigli di Presidenza di Camera e Senato in merito ai tetti degli stipendi del personale. Un tema delicato, certamente, ma da affrontare con urgenza. Per questo ringrazio i colleghi che si stanno occupando della trattativa sindacale, a partire dalla vicepresidente Fedeli.

Stiamo cercando di rispondere alle esigenze che vengono dal Paese di adeguamento e di riequilibrio degli stipendi all'interno della Pubblica amministrazione. Queste trattative provocano certamente momenti di tensione e qualche irrigidimento, ma l'obiettivo dell'equità e nel contempo del riconoscimento e della valorizzazione delle professionalità è molto chiaro tra i componenti del Consiglio di amministrazione e voglio ribadire qui il massimo della disponibilità all'ascolto da parte nostra in modo tale da trovare soluzioni condivise che tuttavia eliminino privilegi non più sostenibili, nel rispetto della storia e delle prerogative maturate negli anni dal personale. Un lavoro complesso che giustamente è stato condotto di concerto con la Camera dei Deputati.

L'obiettivo strategico è quello di dare un ruolo unico al personale di Camera e Senato all'interno di servizi che tendiamo ad unificare o quantomeno ad integrare. Certo l'unificazione è il fine ultimo che garantirà risparmio ed efficienza. Dobbiamo rispondere alle necessità dettate dalla crisi economica e dalle richieste che ci arrivano a gran voce dall'Europa, e non solo, di semplificare i nostri apparati pubblici. E certo non appare più sostenibile la duplicazione che quotidianamente qui osserviamo, e che si osserva anche alla Camera dei Deputati, di servizi di ogni natura.

Ecco allora lo sforzo e la sfida che è richiesta ai due Consigli di Presidenza e ai dirigenti di Senato e Camera. Niente tentennamenti, niente arroccamenti, niente mantenimento di situazioni consolidate, ma un'apertura convinta al cambiamento, all'innovazione di processi e di funzioni. Difficile? Certamente. Difficilissimo. Si tratta di rinunciare a ciò cui siamo abituati, ma la trasformazione dell'Italia passa anche attraverso la trasformazione del Parlamento e noi siamo ancora una volta protagonisti di questo cambiamento.

Dobbiamo essere di esempio alle altre amministrazioni, proprio perché siamo le più alte istituzioni dello Stato. Non dobbiamo farci fermare dalle consuetudini antiche e rassicuranti, ma dobbiamo perseguire un'organizzazione più agile e che non preveda duplicazioni. Certo l'informatica ci è di grande aiuto in questo processo e l'unificazione dei servizi deve passare da un'infrastruttura moderna e tecnologicamente avanzata. Per questo il Senato ha una tradizione consolidata che viene riconosciuta a livello europeo e anche fuori dai confini d'Europa. L'innovazione è stata perseguita negli anni con servizi all'avanguardia che altri parlamenti non avevano. Si tratta ora di proseguire in questo cammino, ma per fare ciò è necessario che la Camera dei deputati condivida sistemi e infrastrutture con investimenti comuni e con riuso di soluzioni già attive in ciascuno dei due rami. In questo bilancio si propongono investimenti in questo settore che ci consentiranno di mantenere il nostro primato, primato che mettiamo a disposizione degli uffici e delle strutture della Camera.

La prospettiva di interoperabilità e condivisione infrastrutturale delle capacità elaborative di Camera e Senato potrebbe inserirsi in una strategia più articolata che veda un progressivo superamento delle attuali duplicazioni sia in relazione ai servizi di base (per esempio Posta elettronica, servizi di *Governance degli apparati tecnologici*), che in relazione alle applicazioni *software* sviluppate internamente o acquisite esternamente. Molte sono infatti oggi le duplicazioni esistenti del software utilizzato nei due rami (rassegne e agenzie di stampa, banche dati, gestione siti web, ambienti di *office automation*, etc.).

La possibilità di operare congiuntamente su servizi informatici sia dalla rete Senato che da quella Camera favorirebbe il processo di convergenza e unificazione delle applicazioni esistenti, con relativa riduzione dei costi di gestione e manutenzione per entrambi i rami. Tale processo riguarderebbe sia il settore delle banche dati parlamentari e dei siti web che quello altrettanto importante dal punto di vista dei costi dei settori amministrativi (*payroll*, protocollo elettronico, gestione edifici e sicurezza, conservazione sostitutiva, etc.). Anche i settori delle Biblioteche e degli Archivi storici potrebbero beneficiare significativamente di servizi IT (*Information Technology*) quanto più possibile unificati.

Un esempio recente di quanto detto è quello della gestione comune del sito Parlamento relativamente alla sezione dedicata alla dimensione parlamentare del semestre UE. In questo caso un primo livello di interoperabilità tra le reti Intranet realizzato attraverso la federazione delle utenze interne e gli investimenti già effettuati per disporre di un'ottima banda di collegamento tra Camera e Senato stanno consentendo di erogare il servizio comune senza costi duplicati. Molti altri potrebbero essere i settori su cui avviare progetti di unificazione-integrazione scegliendo di volta in volta l'applicazione più avanzata tra quelle operative o in sviluppo nei due rami. In molti settori questa ricognizione è già iniziata attraverso contatti più o meno informali tra le strutture interessate dei due rami.

Non c'è dubbio che, proseguendo in questa direzione e approfondendo l'analisi delle attuali duplicazioni, si potrebbero ricavare anche maggiore dettagli sia sulle modalità tecnico-organizzative complessive da realizzare nel medio periodo che sulle effettive economie che ne potrebbero derivare sul bilancio complessivo delle due Camere.

La messa in comune delle infrastrutture di base delle due Amministrazioni è senz'altro possibile sebbene gli oneri complessivi connessi alla realizzazione ed all'esercizio di sistemi informatici altamente specializzati come quelli di Camera e Senato siano imputabili solo parzialmente ai costi delle tecnologie. La componente prevalente dei budget è infatti destinata alla progettazione, realizzazione, personalizzazione e manutenzione delle applicazioni software e all'erogazione dei servizi IT. Il differenziale fra gli oneri di acquisto e quelli di implementazione inoltre tende ad aumentare, anche drasticamente, mano a mano che si prendono in considerazione i livelli architetturali più vicini all'utente. Più sostanziosi risparmi sulla spesa informatica complessiva del Parlamento deriverebbero dall'unificazione delle applicazioni software, degli archivi di dati ad esse collegati e dei servizi IT erogati. Un programma a medio termine d'interventi mirati alla riduzione della spesa dovrebbe tener conto dell'assetto organizzativo delle Amministrazioni e dovrebbe essere incentrato sull'analisi dei processi mirando all'unificazione delle applicazioni software e degli archivi dati oltre che all'ottimizzazione delle infrastrutture comuni.

L'esempio dei servizi informatici mi serve per dire qui che tutti i servizi potrebbero esser unificati, da quelli di base fino a quelli più evoluti di interfaccia con i parlamentari. Il nostro ufficio di presidenza è molto orientato alla collaborazione e auspico che lo stesso accada all'interno dell'organo direttivo della Camera. Favoriremmo i processi di *spending review* e daremmo il segnale che gli Italiani si aspettano da noi. Quel segnale che indubbiamente già anche quest'anno abbiamo dato con chiarezza attraverso le cifre presentate dai nostri Questori che voglio qui ringraziare per l'attenzione che pongono nello svolgimento della loro funzione.

Grazie Presidente.